



## Vaso d'argilla nella Missione Belém

**Dio è fedele e scrive diritto sulle righe storte, che siamo noi. Ecco i miracoli che Lui opera in noi e attraverso di noi**

### **Testimonianza di Luiz Roberto :**

"Mi chiamo Luiz Roberto Xavier.

Appartengo a una famiglia molto povera, siamo 6 fratelli, tutti vivi grazie a Dio. Io sono l'ultimo, mia madre e mio padre lavoravano per mantenere la famiglia. Fin da bambino avevo voglia di lavorare per aiutare mia mamma e volevo essere io, il padrone della mia vita.

All'età di 14 anni cominciai a cercare lavoro per aiutare i miei genitori, grazie a Dio, riuscii.

Ero molto felice di poter aiutare la mia famiglia. Per i primi 3 mesi, detti tutto lo stipendio che ricevevo, il 4° mese cominciai a dare la metà e mentivo dicendo che la ditta aveva problemi... In verità mi piaceva comperare abbigliamento e scarpe alla moda...

Tornavo dal lavoro, ed uscivo subito per andare a scuola, ma... un piccolo dettaglio... io non entravo in aula: andavo al bar a giocare! Un venerdì, ero con i miei amici e cominciammo a bere, un bicchiere dopo l'altro; cominciai a sperimentare la coca cola con la pinga (specie di grappa), poi un vino, e dicevo: A ME NON FA NIENTE! Ma senza accorgermi divenni un alcolizzato.

Un altro venerdì, giocando con un amico, mi diede una sigaretta da tenere in mano e per curiosità feci un tiro, pensando NON MI FA NIENTE... Ma fu un altro vizio che entrò nella mia vita!

Stavo lavorando, mi ritenevo un "buon ragazzo" e non davo più soldi in casa. I miei genitori cominciarono a dubitare dall'odore di alcool e di fumo e per le condizioni in cui arrivavo a casa... Fino a che, un giorno mio padre mi chiamò per parlare e mi chiese perché mi stessi comportando così. Aggiunse: "Se continui così, puoi andartene!". Risposi subito e dissi, preso dall'orgoglio: "NON HO BISOGNO DI TE, SONO PADRONE DELLA MIA VITA!"

Mia madre cominciò a piangere ed io non le diedi attenzione, parlai con un giovane che lavorava con me e andai a vivere con lui.

*Luiz Roberto pronuncia davanti al Vescovo e alla Chiesa, le sue "promesse" nella Missione Belém, impegnandosi a donare la sua vita per riscattare i fratelli caduti in fondo al pozzo, dove lui stesso stava prima che Gesù lo salvasse.*



Fu la cosa peggiore che potessi fare: lui era cocainomane ... e così sperimentai la droga.

Improvvisamente mi trovai ad essere proprio come piace al demonio: separavo i soldi dell'affitto e tutto il resto era per ballare e drogarmi. Arrivò il giorno che questo amico lasciò il lavoro e se ne andò, ed io che ero già drogato, entrai nella disperazione, ero completamente solo, cominciai ad affondare, mancavo spesso dal lavoro. Mi licenziarono e non avevo più soldi perché li avevo spesi tutti.

Così, senza niente, come il "figlio prodigo", chiesi di poter tornare a casa: mia madre fu felice, ma mio padre no.

In questo periodo, mi fidanzai con una giovane chiamata Marzia e rimanemmo insieme quasi 1 anno. Avevo ricominciato a lavorare e sembrava che tutto andasse bene, ma il vuoto dentro di me rimaneva.

Un giorno, mia suocera mi chiamò e disse: "Tu hai messo incinta mia figlia, ora la assumi!" Pensai, sto lavorando: non è difficile per me! Il bambino nacque e dovetti affittare una casa.

Cambiai lavoro, ero aiutante in un laboratorio e mettevo molto impegno, avevo smesso con la vita disordinata.



*Luis Roberto viene cresimato da Mons. Pedro Luiz, attuale Vescovo di Franca: "Gesù ha rivoluzionato la mia vita!"*

Dio stava lavorando nella mia vita e tutto andava bene, stavo camminando bene e facendo etichette per le medicine. Lavorai 6 anni nella stessa ditta, ma non seppi riconoscere questa benedizione di Dio e vivevo come un animale, senza ragionare. Un giorno mi venne un colpo di pazzia... Senza alcun motivo, cominciai tutto di nuovo: a giocare, a bere, a usare droga e tradire mia moglie. Non avevo ancora capito che, senza Dio, nessuno resiste. Cominciai a mancare dal lavoro e capitò quello che, in fondo, volevo: venni licenziato. Ricevetti la liquidazione, perfino il preavviso, senza lavorare, qualcosa avevo da parte. Infine, avevo un po' di soldi ... Parlai con un amico e comprammo un bar: cominciai a

lavorare e secondo me stavo guadagnando molto, non sapevo che mi stavo inforcando sempre più! Raddoppiai tutto: ubriacature, droga, prostituzione. Molte volte tornavo dai bordelli, 'fatto' e mia moglie piangeva pensando che mi fosse successo qualcosa. Io le dicevo solo di andare a dormire e non le raccontavo niente. Sia il mio socio che io, andavamo a donne. Quando buttavo i soldi sul tavolo, per mia moglie, lei diceva: "Non è questo che voglio!". E io rispondevo: "Va a dormire!"

Dopo un po' di tempo, lei cominciò a dire che un giorno o l'altro non l'avrei più trovata a casa... ma io non le davo importanza, litigavo, tanto sapevo che al massimo sarebbe andata da sua madre e dopo, due giorni, sarebbe ritornata. Continuavo a lavorare nel bar ma, un lunedì, si fermò una moto, scesero 2 ragazzi, poi si accostò un'auto con altre 4 persone e gridarono: "È un assalto!". Il mio socio corse a prendere l'arma, ma quegli uomini furono più svelti: spararono e lui morì sul colpo. Ruppero le 8 macchine da gioco e presero i soldi. Mi puntarono la pistola in testa e poi se ne andarono. Con la morte del mio socio, entrai in disperazione e affondai ancora di più nella droga

finché una notte arrivai a casa e non trovai nessuno! Aprii il suo guardaroba e c'era un biglietto: "Te l'avevo detto che un giorno me ne sarei andata! Vado a vivere con mia figlia, addio!"

In quel momento la casa cadde per davvero: la morte, la separazione, l'alcool, la droga, avevo perso tutto...

Tutto era finito, non avevo più amici, né niente.

Andai a vivere in un garage, bevendo e facendo lavoretti saltuari. Le persone passavano, guardavano l'immondizia che ero diventato e sentivano pietà. Era il fondo del pozzo, non mangiavo più, solo bevevo. Un giorno, ormai ben debilitato, attraversai la strada e un'auto frenò proprio davanti alle mie gambe, "FU DIO CHE MI SALVO".

Un altro giorno fui ricoverato e vi rimasi per 25 giorni, stavo per morire, fu Dio che mi salvò, ancora una volta.

Mia madre, conobbe una donna che aveva un figlio nella Missione Belém e mi disse "Va anche tu!". La mia risposta era sempre: "domani" e continuavo a bere. Un giorno, mia mamma cominciò a piangere, pensai: "Vado, e resto solo qualche giorno, poi ritorno...". Non sapevo che Dio avesse già preparato tutto per me. Arrivai nella casa, venni accolto bene e non riuscii più ad andare via... Dio mi tratteneva. Fecero lo *Jé-Shuá* che mi aprì gli occhi sul mondo di Dio che io non conoscevo, poi i corsi di Catechesi, il Diario spirituale...

Un giorno, in cappella, cominciai a chiedere a Dio la riconciliazione con la mia famiglia. Dopo 2 mesi, quando non me lo aspettavo, vidi entrare dal cancello mia madre, mia figlia e mia nipote. Guardai il cielo e dissi "SIGNORE NON MERITO TANTO!" Ma quando andai in cappella a pregare, per ringraziare, sentii dentro di me: "**TI HO RIDATO I TUOI GIOIELLI, MA NON DIMENTICARTI CHE IO SONO IL TUO VERO ORO!**". A Lui devo la mia vita.

Da 2 anni e 3 mesi sono nella Missione e sono molto felice. Mi hanno chiesto di coordinare il Centro S. Miguel Arcanjo, visto che Manuelzinho deve partire per Haiti. Mi sento molto bene, nel servire i fratelli, insieme a Fabio e Erich. Non si può spiegare la gioia che c'è nel mio cuore, quando vedo i fratelli che si restaurano. Mi sento utile, non sono più quell'immondizia di cui le persone sentivano pena. Scopro in me doni che neppure immaginavo. Qui siamo circa 150 persone e viviamo in armonia il che ci fa sentire una sola famiglia.

Alla fine di febbraio, ho pronunciato solennemente, davanti al Vescovo le mie "Promesse" di consegna a Dio, nella Missione Belém e sento che Dio ha "capovolto" la mia vita: da alcolizzato, mi ha fatto sentire figlio, con una volontà immensa di consacrare tutta la mia vita a Lui fino alla fine! Io ti amo Gesù!